

Le(g)gende pisane

Quartieri, poderi e vie: quei nomi che nascondono i segni del passato

Perché Barbaricina? Per la presenza, dal secolo XII di gente sarda proveniente dalla zona della Barbagia

FABIO VASARELLI

Tante curiosità dietro ad alcuni toponimi che si incontrano percorrendo le strade che vanno dalla città al litorale. Si tratta di vie, quartieri, località e poderi di cui certamente abbiamo sentito parlare, ma dietro ai quali si celano significati storici o semplici segni del passato, non sempre conosciuti.

BARBARICINA

Un quartiere spesso attraversato da coloro che si recano al mare. Il suo nome deriva dalla presenza, a partire dal secolo XII, di gente sarda proveniente dalla Barbagia, per lavorare alla costruzione dei grandi monumenti marmorei sulla Piazza del Duomo. Il borgo si collocava lungo la riva dell'Arno a metà strada tra Pisa e San Rossore. Nel XIX secolo diventa zona di scuderie, mentre oggi assume connotati prevalentemente residenziali.

CEP

Quartiere popolare nato negli anni Sessanta, attraversato dai pisani per il litorale da quando esiste l'omonimo ponte sull'Arno (1956); si tratta dell'ultimo ponte urbano sull'Arno. L'acronimo Cep sta per Centro Edilizia Popolare.

LA VETTOLA

Antico borgo di case tra Pisa e San Piero a Grado, oggi prima periferia della città. La strada ricalca un paleo alveo dell'Arno, che fu tagliato da un rad-

drizzamento del fiume nella prima metà del XIV secolo. Lungo questo percorso era forse la via che da Pisa portava al suo porto, chiamata via La Vettola, dal latino vecto, frequentativo di veho (trasporto su via di terra o d'acqua).

LUICCHIO

Gruppo di casolari tra il fiume Arno e il viale D'Annunzio, poco prima di arrivare a San Pie-

La Vettola dal latino "vecto", frequentativo di "veho", trasporto su via di terra o d'acqua

ro a Grado. Di etimo incerto (Luicchio è il nome di una specie di uccellino), è famoso per il detto pisano "Vand'è buio a Luicchio, gliè buio anc'a pPisa...". Il piccolo borgo è in attesa di riqualificazione.

LA FORNACE

Toponimo ricorrente percorrendo il viale D'Annunzio da Porta a Mare a Boccadarno. Molte erano le fornaci vicino al Canale dei Navicelli, quando i navicellai si erano trasformati in operai nel secolo XIX. Il nome "La Fornace" ricorre anche per un rudere che si incontra andando verso il mare sulla sinistra del viale, prima di San Piero. Dopo i Bufalotti, ancora tracce di fornaci (via della Casa Rossa e la vicina fermata del trammino della "fornacina"). Evidente il riferimento

nella zona ad attività estrattive di sabbia fluviale e di relativa fabbricazione di laterizi.

BIGATTIERA

Uno dei vioni principali che collegano ortogonalmente la via Livornese con il nostro litorale, il più vicino all'abitato di San Piero a Grado. Oggi la strada è interrotta dal Cisam (Centro Interforze Studi per le Applicazioni Militari), infatti esiste una via Bigattiera lato monte e una via Bigattiera lato mare. La strada prende il nome dall'edificio situato sulla via Livornese dove ha origine il vione. L'immobile era originariamente adibito alla coltivazione del baco da seta (il bigatto) e ad alloggiare diversi nuclei familiari di guardie delle R.R. Cacce nella Tenuta di Tombo-

TORRETTA

Nome di una via che collega viale D'Annunzio col vione della Bigattiera, strada talvolta erroneamente scambiata per la bigattiera stessa. La via è stretta e molto trafficata nel periodo estivo. La sua asfaltatura risale al 1982, per la grande festa nazionale dell'Unità di Tirrenia. Ma Torretta è anche il nome di un podere (oggi un gruppo di case abbandonate), una delle quali ingloba la base di un'antica torre costiera di avvistamento.

TRE BUCHE

Molti la conoscono come curva pericolosa sul viale D'Annunzio, vicino al monumento



Il piccolo borgo di Luicchio, purtroppo in preda del degrado

(FOTO FABIO MUZZI)

LAMONE

Canale collettore decisivo per la bonifica

Lamone è il nome di uno dei tanti poderi presenti in Tombolo, ma è anche il canale collettore più importante per la bonifica delle zone retrostanti il nostro litorale; dal nome di una grossa lama presente nella zona. La bonifica si avvale di due impianti idrovori, nelle zone più basse di Boccadarno e del Calambrone, che provvedono ad alzare l'acqua e gettarla rispettivamente nell'Arno e nel Canale Scolmatore.

realizzato dal cardinale Cosimo Corsi nel 1863 a memoria dell'opera idraulica seicentesca con cui il Granduca di Toscana Ferdinando de' Medici fece deviare il corso dell'Arno che fino a quel momento sfociava a sud dell'attuale abitato di Marina di Pisa. Il sistema di trabocco artificiale permetteva all'Arno di uscire e bonificare il suo vecchio ramo abbandonato, restituendolo alle colture (Colmata d'Arnino).

ARNINO

Ampia zona bonificata rappresentante il vecchio corso finale dell'Arno (Vecchio Arno o Ar-

nino), rettificato nel 1606. In fondo all'abitato di Marina di Pisa è rimasta la via d'Arnino.

SCALBATRAIO

Podere il cui nome deriva dalla ottocentesca Lama della Scalbatraia, una delle zone paludose di acqua dolce di Tombolo dove presumibilmente si pescava la scalbatra (in italiano la scardola). Il podere è stato recuperato qualche decennio fa ed è sede di un importante laboratorio del dipartimento di Ingegneria per i sistemi di protezione nucleare. Oggi si chiama laboratorio "Bruno Guerrini". —

Zighe!

Discorsi labronici fuori di senno, ma neanche troppo, scritti col peperoncino...

Patrizia Salutij

€ 6,70
oltre al prezzo
del quotidiano



In edicola con **IL TIRRENO**